Adesione non elevata allo sciopero di ieri

La Regione prepara un libro bianco sulla crisi degli ospedali

La riunione tra Santarelli e Ranalli con gli amministratori dei nosocomi - Scollamento tra indicazioni e attuazione delle scelte

Dopo un mese di agitazioni e momenti di aspra tensione gli ospedali romani ieri sembravano entrati in una fase di *convalescenza* ma la rottura delle trattative voluta dal governo getta nuove pesanti nubi e pare rilanciare la crisi e il caos. La giornata di sciopero indetta ieri dai sindacati confederali di categoria non ha avuto una elevata adesione e l'assistenza, che sarebbe stata comunque assicurata, non ha subito rallentamenti e blocchi. Proprio ieri, poi, la Regione ha annunciato l'uscita di un «libro bianco» sulla situazione ospedaliera nella città: un quadro completo della situazione, dei problemi, talvolta drammatici, ancora aperti delle resistenze e dei ritardi, delle iniziative che gli amministratori hanno preso e stanno prendendo.

La questione-ospedali è stata affrontata ieri mattina nel corso di una assemblea a cui hanno partecipato il presidente della Regione Santarelli, l'assessore alla sanità Ranalli, l'assessore Cancrini e gli amministratori dei nosocomi romani.

Ranalli — facendo un quadro della situazione — ha sottolineato come la situazione di emergenza nel Lazio si sia determinata solo negli ospedali romani e in particolare al Policlinico. Una situazione che affonda le sue radici nella disparità di trattamento tra dipendenti ospedalieri e universitari, nel dualismo dei poteri, nella contrapposizione tra cattedratici e ospedalieri.

Vi è stato — ha aggiunto Ranalli — uno scollamento tra il ruolo di indirizzo della Regione e l'attuazione operativa delle amministrazioni ospedaliere: un esempio, dal '76 a oggi sono stati stanziati 10 miliardi e mezzo ma solo due sono stati spesi. Come è stato utilizzato il personale assunto, se la pulizia negli ospedali è quella che tutti possono vedere? Come mai al Policlinico vi sono punte di assenteismo che arrivano al 35%? Perché i degenti hanno detto che il cibo confezionato dai cuochi militari è migliore di quello solito? E' proprio impossibile esercitare maggiori controlli e una più accurata direzione sanitaria?

A tutti questi problemi (oltre ovviamente a quelli più «vecchi» ereditati da una passata gestione dell'intera rete di assistenza) si aggiunge il comportamento del comitato regionale di controllo che Ranalli ha giudicato «in alcuni casi apertamente irresponsabile e di norma di ostacolo alla politica di rinnovamento della giunta».

Alle critiche che sono state mosse dalla Regione ai responsabili della direzione sanitaria del Policlinico e di altri ospedali l'Anmdo (l'associazione dei medici direttori dei nosocomi) ha «risposto» indicendo lo stato di agitazione. Una decisione che appare grave, presa com'è in un momento di difficoltà per gli ospedali, in un momento in cui al contrario occorrono tutte le forze per superare problemi e tensioni nell'interesse dei degenti

Ma torniamo alla giornata di ieri e allo sciopero indetto da CGIL CISL-UIL: l'adesione è stata piuttosto bassa un po' in tutti gli ospedali e si è aggirata attorno al 15%. E' un sintomo esplicito della difficoltà di rapporto che ormai esiste tra le categorie e i sindacati confederali.

Interrogativi sulla fuga di gas dal laboratorio di Chimica, mentre si cercano i contaminati

Un comunicato dell'Università invita chi ha inspirato il divinil-mercurio ad andare, per le analisi, all'istituto di medicina preventiva

«Nube» tossica: perché l'allarme è stato dato con 4 ore di ritardo?

I vigili entrano nella facoltà di chimica muniti di respiratori

A più di ventiquattro ore dalla esalazione venefica che si è verificata nel laboratorio di chimica si cercano tutti gli studenti, i docenti, le persone che si trovavano a passare per i viali dell'Università e che hanno respirato il gas tossico. A tutti coloro che hanno accusato disturbi di qualunque natura in seguito alla inspirazione della «nube» si raccomanda di presentarsi all'istituto di medicina preventiva dell'Università per sottoporsi alle analisi necessarie. E' il contenuto di un comunicato emesso dall'istituto di chimica ad operazione di «bonifica» conclusa.

I laboratori sono stati riaperti dopo che i periti del Cnr, i vigili del fuoco della sezione «atomica» (dotati di speciali strumenti per la rilevazione della radioattività) e i docenti della facoltà hanno accertato che della «nube» non c'è più traccia.

Il composto sprigionato dal bottiglione di vetro — probabilmente chiuso male — si chiama divinil-mercurio. Non è dunque il cloruro di vinile, l'altra sostanza venefica piuttosto nota, usata nella fabbricazione di sostanze plastiche. Il divinil-mercurio è però anch'esso fortemente tossico. Viene usato, di solito, proprio per la sua tossicità, nella preparazione degli anticrittogamici e degli antiparassitari. Se inspirato a lungo può essere mortale. Ma non è necessario tanto per avvertire i primi segni dell'intossicazione: basta infatti che il composto venga, in qualunque modo, anche attraverso l'aria, come è accaduto l'altro giorno, a contatto con la pelle. Le prime reazioni sono vomito, nausea, dermatiti e in alcuni casi persino lo scollamento del colletto dentario. L'unico modo per rendere innocua la micidiale soluzione è scomporla chimicamente, ricorrendo, di solito, all'acido solforico. Ed è quanto è stato fatto ieri mattina nell'ultimo intervento dei vigili del fuoco.

In un primo momento, infatti, i vigili avevano messo il bottiglione che emanava le esalazioni in un contenitore frigorifero. Si sperava così che, raffreddandosi, la soluzione cessasse di sprigionarsi nell'aria. Ieri mattina si sono accorti invece che le esalazioni, sia pure in modo ridotto, continuavano, e così il bottiglione è stato messo in un secchio da cinquanta litri pieno di acido solforico. Il mercurio, in questo modo, da organico è diventato inorganico e quindi innocuo.

Come l'esalazione possa essersi verificata, non è ancora chiaro. Il professor Ortaggi, che ha eseguito l'esperimento, infatti non si è accorto di nulla. Appena l'ha concluso se n'è andato tranquillamente a casa ed ha appreso la notizia solo a tarda sera. Più o meno quando qualcuno si è deciso a dare l'allarme. Ma erano più di quattro ore che sull'Università e sulle zone più vicine pesava la cappa maleodorante. Perché è stato fatto passare tanto tempo? Da parte sua il professor Ortaggi non ha saputo specificare né quali elementi si siano librati nell'aria, né il motivo della chiusura imperfetta del bottiglione.

Laboratori vecchi, strutture fatiscenti, misure di sicurezza assolutamente inefficienti: queste le accuse lanciate dagli studenti. E il fatto che si sia atteso più di 4 ore prima di dare l'allarme non può che aggiungerne un'altra: imperdonabile leggerezza.

E' NATO LORENZO DELL'AQUILA

E' nato Lorenzo Dell'Aquila. Ai genitori, Guido, nostro caro compagno di lavoro, e Lucia Fadioni le felicitazioni più sincere di tutto il giornale. Un augurio particolare al piccolo Lorenzo dai compagni della cronaca di Roma.

Una giunta DC, PSI, PRI eletta a Montalto

Una giunta composta da tre democristiani, due socialisti ed un repubblicano è stata eletta ieri a tarda sera a Montalto di Castro con 10 voti su 20 e con l'astensione del rappresentante missino. A questa conclusione si è pervenuti dopo una serie di manovre che avevano come obiettivo l'isolamento del PCI che, con estrema coerenza, si era battuto per l'unità.

Incomprensibile, grave e contraddittorio è apparso l'atteggiamento dei socialisti i quali in consiglio hanno dichiarato «di essere immediatamente disponibili alle dimissioni da questa giunta, qualora il PCI ritenga di accogliere la necessità di cambiamento da noi sempre proposta e sempre rifiutata.

La nostra scelta è soltanto un atto per costringere il PCI ad un chiarimento. Se questo non avverrà — conclude la incredibile dichiarazione socialista tesa a giustificare una scelta incoerente — i montaltesi avranno individuato le vere responsabilità

E' stato riconosciuto colpevole di appropriazione indebita, ma il reato è stato amnistiato

Zeppieri si mise in tasca 200 milioni di contributi

Il processo scaturito dalla denuncia dei lavoratori - I giudici hanno ignorato una aggravante che avrebbe consentito la condanna - A che punto è l'inchiesta sulle carcasse fatte passare per «vetture seminuove»?

Pietro Zeppieri, il noto «boss» delle ex autolinee private del Lazio, è responsabile dell'appropriazione indebita di quasi 200 milioni di contributi previdenziali dei 900 lavoratori della società «Ala». Questo è quanto hanno stabilito i giudici della prima sezione del Tribunale al termine del processo scaturito dalla denuncia presentata dagli stessi dipendenti della società di trasporti extraurbani.

La sentenza, che «illustra» perfettamente la figura di Pietro Zeppieri, si presta però a due considerazioni «in negativo». In primo luogo, infatti, il processo si è concluso giusto in tempo perché il reato contestato venisse «coperto» dalla recente amnistia. Così l'imputato, anche se riconosciuto pienamente colpevole, non ha potuto essere condannato.

L'amnistia, inoltre, contempla l'appropriazione indebita, a condizione che la cifra in questione sia «di lieve entità». Bene. Sia il pubblico ministero Mario Amato che gli avvocati di parte, Bruno Andreozzi per i lavoratori della «ala» e Antonio Salafia per l'INPS, avevano affermato che questo non era il caso di Zeppieri, primo perché l'ammontare complessivo sfiora i 200 milioni, sia perché l'entità del danno, per ogni singolo dipendente, andava calcolata considerando le conseguenze che il mancato pagamento dei contributi avrebbe avuto al momento della pensione o della liquidazione.

I giudici, invece, hanno considerato unicamente il rapporto tra ogni singolo contributo mensile e la bustapaga. Trattandosi di poche migliaia, e in alcuni casi, poche centinaia di lire, hanno così potuto stabilire che il caso rientrava tra quelli «amnistiabili». Il pm Amato che, come abbiamo detto, era di tutt'altro parere, aveva chiesto invece una condanna ad un anno e due mesi di carcere.

La piena responsabilità, diciamo pure colpevolezza, di Pietro Zeppieri resta comunque confermata e ciò non può e non deve rimanere senza conseguenze. Va ricordato in primo luogo che nell'aprile scorso l'ex «boss» fu ammanettato e condotto a Regina Coeli per altri gravi reati, come il falso in atto pubblico e la truffa pluriaggravata.

Il pretore di Palestrina, Pietro Federico, aveva scoperto infatti che almeno una settantina di autobus, ridotti a delle vere e proprie carcasse, o comunque inutilizzabili, erano stati fatti passare per «vetture seminuove», e perfettamente in grado di svolgere il normale servizio di linea.

Era il momento del passaggio di tutte le autolinee extraurbane dai privati alla Regione e queste false affermazioni avevano il chiaro scopo di far guadagnare a Zeppieri svariate centinaia di milioni nel totale dell'«indennizzo». Ma il magistrato, nel cui territorio si trovavano diversi depositi della società «Ala» (sempre quella), si accorse dell'inganno e lo fece fallire.

L'inchiesta, però, è stata strappata dalle mani del pretore e avocata dal procuratore generale Pascalino: il dott. Federico, fu detto, non era competente per questi reati e l'arresto, deciso in base alla «procedura d'urgenza», era immotivato perché non c'era nessuna urgenza. E Zeppieri è tornato in libertà.

Tutto ciò, comunque, non cambia la sostanza dei fatti. Le motivazioni del procuratore generale sono di tipo puramente formale. Affidato quindi il fascicolo a un giudice «competente» e senza «urgenza», l'inchiesta deve proseguire comunque. Cogliamo l'occasione, anzi, per chiedere: a che punto è? A chi è stata affidata?

Due segretari, quale politica?

Dopo Corazzi, Rocchi: la DC, a quattro mesi dal Congresso, ha finalmente i suoi organi. Abbiamo letto le dichiarazioni dei due segretari e rimane la domanda: quale politica per la DC romana e regionale? C'è un vuoto al quale non si sfugge, ed è la crisi della città, con i suoi problemi drammatici ed acuti. Gli ospedali e la casa, la prospettiva per i giovani, il lavoro e le basi produttive, la trasformazione dello Stato; insomma il destino di Roma, in una situazione nella quale appare sempre più chiaro che emergenza significa trasformazione, rottura con il passato, con antichi privilegi, con vecchi e nuovi corporativismi.

Ma sulla crisi di Roma sia Rocchi che Corazzi hanno trovato il modo di glissare e di tacere; l'analisi che abbiamo compiuto alla conferenza cittadina non ha avuto alcun riscontro, neanche critico. La crisi di Roma? Semplicemente non esiste. E allora? Cosa vuol dire «confronto» e «solidarietà nazionale», al di là della collocazione nella maggioranza o nell'opposizione? Non pensi la DC di sfuggire e di coprirsi con furbizie tattiche e atteggiamenti dilatori. Non abbiamo nessuna intenzione di stare a guardare. Il nodo sta qui: è quello della responsabilità democratica della DC di fronte alla crisi di Roma.

p. c.

Tentavano di estorcere buoni pasto

Arrestati due «autonomi» alla casa dello studente

Sono finiti di nuovo in carcere i fratelli gemelli Bruno e Giovanni Palamara (di 25 anni) due tra i maggiori animatori del sedicente «collettivo autonomo» e responsabili di una lunga serie di violenze, aggressioni e intimidazioni nella casa della studentessa di Casalbertone. I due fratelli sono stati arrestati ieri mattina dagli agenti della DIGOS nelle loro stanze della «casa». Le accuse, formulate dal sostituto procuratore della Repubblica Mineo, sono quelle di minaccia aggravata e tentata estorsione. Nei primi giorni di questo mese i due avrebbero tentato (così come avevano fatto più volte anche in passato) di estorcere buoni-pasto ad alcuni impiegati dell'opera universitaria. Ma questi ultimi invece di subire il ricatto li hanno denunciati.

Bruno e Giovanni sono i fratelli dei famigerati Rocco e Antonio Palamara e insieme a loro sono stati protagonisti di alcune delle peggiori violenze compiute nella casa della studentessa. Il 15 luglio del '77, tra l'altro, furono arrestati nel corso di un vasto setacciamento della «casa»: nelle loro stanze nascondevano munizioni, bottiglie incendiarie, divise militari, materiale per preparare ordigni esplosivi e anche alcuni volantini con cui si rivendicava l'attentato al preside di economia e commercio Cacciafesta.

Nel febbraio scorso, sempre loro sono stati tra gli imputati del processo a dieci «autonomi» della casa della studentessa per una sfilza di gravi reati: furto, rapina, violenza privata, lesioni personali. In altre parole i Palamara e i loro accoliti per mesi e mesi erano andati in giro per le stanze della casa facendosi consegnare con la forza dagli altri studenti i buoni-pasto. Il tutto, dicevano, per sostenere i «compagni arrestati». Tra questi anche Renato Curcio.

Assolti con una sentenza-lampo

Genghini e Badioli non sono evasori (secondo i giudici)

Come c'era da aspettarsi, sono riusciti a farla franca. I giudici della settima sezione del Tribunale hanno assolto ieri il costruttore Mario Genghini e il direttore dell'Iccrea, Enzo Badioli, dall'accusa di concorso nell'esportazione clandestina di valuta per quasi quattro miliardi di lire. I magistrati, che hanno emesso il loro verdetto dopo neanche mezz'ora di camera di consiglio, hanno ritenuto di dover prosciogliere i due imputati «perché il fatto non sussiste», mentre il pubblico ministero, Giorgio Santacroce, si era pronunciato per la non punibilità per insufficienza di prove.

La sentenza, che solleva molte perplessità, ha concluso una inchiesta iniziata diversi anni fa, che aveva rischiato di chiudersi con un nulla di fatto ancor prima di poter giungere in aula. Affidata al sostituto procuratore Maurizio Pierro e al giudice istruttore Maria Luisa Carnevale, infatti, l'indagine stava per essere archiviata senza che Genghini e Badioli avessero neanche ricevuto la comunicazione giudiziaria.

Solo al momento della firma definitiva il sostituto procuratore presso la Corte d'Appello, Carmine Cecere, si era mostrato di diverso avviso ed aveva incriminato l'ex presidente dell'Immobiliare e il direttore dell'Istituto di credito delle Casse Rurali e Artigiane.

Secondo l'accusa i due avrebbero acquistato oltre quattro miliardi di azioni della «Italian Canadian Trust Company», una banca di Montreal costituita dai maggiorenti della comunità italiana (con notevoli appoggi, si dice, di quella branca della mafia che opera nel nord del continente americano). Le autorità canadesi avevano chiesto, per permettere la nascita di questo istituto, la copertura finanziaria di una «seria» banca italiana, appunto l'Iccrea.

I documenti di tutta la trattiva sono stati così acquisiti dai giudici. Tutti meno quelli che confermano l'avvenuto pagamento degli oltre quattro miliardi. Mancano le prove, quindi.

Presa di mira la sede della FGCI nazionale

Scorribanda fascista per le vie del centro

Distrutte le bacheche della «Città futura» - Infrante le vetrine di numerosi negozi

Raid fascista ieri sera al centro della città. E' stata presa di mira anche la sede della Fgci nazionale e della redazione de «La città futura», in via della Vite. Per oltre un'ora le strade intorno a via Frattina sono state paralizzate da gruppetti di squadristi che, armati di spranghe e catene sfasciavano vetrine e motorini

Pretesto dell'ignobile gazzarra, iniziata intorno alle sei e mezzo, una manifestazione per «protestare contro i libri di testo del regime e contro la riforma Pedini». I primi incidenti si sono verificati a via del Lavatore, dove è stato malmenato un ragazzo. Qui una «volante» della polizia ha disperso i teppisti che, però, si sono ritrovati dopo pochi minuti in via del Corso, all'angolo di via Frattina.

Al grido di «boia chi molla» e «bruciamo i libri del regime democomunista» i fascisti hanno cosparso di benzina un mucchio di libri e gli hanno dato fuoco.

Tra il terrore dei passanti e dei negoziati, hanno cominciato a distribuire dei volantini, minacciando con le catene quanti tentavano di rifiutarli. Dopo aver rovesciato un banco per la raccolta di firme contro la vivisezione, la squadraccia si è diretta verso via della Vite, gettando a terra motorini e biciclette e infrangendo le vetrine di un bar, di una libreria e di una farmacia.

Giunti in via della Vite hanno spaccato a colpi di spranga le bacheche de «La città futura» e hanno gridato slogan contro la Fgci. Solo a questo punto, l'intervento di un agente in borghese, che ha sparato alcuni colpi di pistola in aria, ha interrotto il raid dei fascisti.

Volantino «br» rivendica l'attentato alla «volante»

Con un volantino firmato «brigate rosse» è stato rivendicato ieri l'attentato terroristico compiuto martedì sera in via della Batteria Nomentana contro una «volante» della polizia attirata in un agguato. Come si ricorderà, i criminali lanciarono alcune bottiglie incendiarie e spararono diversi colpi con un mitra e una pistola e uno degli agenti rimase leggermente ferito. Sull'autenticità del documento (fatto ritrovare a un redattore del quotidiano di destra «Vita sera» dopo una telefonata) i funzionari della Digos nutrono alcuni dubbi.

Il volantino comunque è battuto a macchina e in alto porta l'intestazione delle «br» con la stella a cinque punte. Vi si legge tra l'altro che l'attentato era diretto non contro le persone (salvo nel caso che gli agenti avessero tentato di reagire) ma contro un «mezzo del nemico» (sic). Il testo si conclude con l'appello: attaccare nel territorio metropolitano gli uomini, le strutture, i mezzi della controrivoluzione».

Manifestazione regionale degli artigiani domani al teatro Centrale

L'assemblea degli artigiani romani, indetta dal CNA-UPRA, si terrà questa mattina a Palazzo Valentini. Tema dell'incontro, i problemi del credito agevolato per l'artigianato, in vista della legislazione regionale, il ruolo delle banche, dell'Artigiancassa e delle cooperative di garanzia. All'incontro parteciperanno, oltre alle rappresentanze sindacali della categoria, i partiti democratici, Comuni e Regione, funzionari degli istituti di credito, dirigenti delle cooperative artigianali di garanzia.

Per domani mattina, alle 9,30, è in programma un'altra manifestazione di tutti gli artigiani della regione. Pensioni, costo del lavoro, equo canone e credito e le proposte della CNA, sono le questioni al centro dell'incontro che si svolgerà al teatro Centrale.

Molti gli slogan violenti, quasi nessuno sullo studio e la riforma

Assente la scuola dal corteo del «movimento»

La lunga manifestazione dall'Esedra al Colosseo - Violenze davanti al Francesco d'Assisi e al XXIII Liceo

In testa i militanti di «autonomia operaia», molti con le facce coperte dai passamontagna e con le tre dita alzate a simboleggiare la pistola, dietro i giovani dell'area di Lotta Continua e Democrazia Proletaria: così molte migliaia di studenti hanno sfilato ieri da piazza Esedra fino al ministero della Pubblica Istruzione. La manifestazione era stata indetta *contro* la riforma: ma gli slogan e gli striscioni sulla scuola, i giudizi sui contenuti reali del testo di riforma erano pochissimi. Molte di più le parole d'ordine cupe e violente, quelle ormai abituali al «movimento»: «Dall'Asinara all'Ucciardone, un solo grido: evasione», «Dall'Ucciardone all'Asinara, un solo grido: compagno spara». E il tradizionale *combat*, è ormai diventato un lugubre «piombo», scandito apiù riprese dal corteo.

Le assemblee sulla «controriforma Pedini» — così è stata genericamente definita — e sulla «restaurazione nella scuola» (ma quale? , che dovevano preparare la manifestazione di oggi non erano state molto affollate dagli studenti medi. Molta più pubblicità a quest'iniziativa sembrano avergliela data, implicitamente — per stessa ammissione di Lotta Continua — i divieti della Questura che sono stati diffusi per un'iniziativa del Provveditorato, grave e dannosa, da tutte le presidenze delle scuole. Così il «movimento» ha rilanciato a gran voce le parole d'ordine della repressione («No allo stato di polizia» era lo striscione che apriva il corteo), mascherando il suo vuoto di analisi e proposte sui contenuti specifici della scuola, che si sono ridotti allo slogan demagogico «salario agli studenti» urlato a tratti nella manifestazione.

Se il corteo si è svolto senza incidenti alcune prevaricazioni e violenze si sono registrate prima del concentramento a piazza Esedra, davanti alle scuole. Al Francesco d'Assisi un compagno della FGCI è stato picchiato da un gruppo di autonomi, e lo stesso è successo al XXIII liceo scientifico, sulla Tuscolana. Quest'ultima è la scuola dove autonomi e DP da qualche giorno hanno dichiarato lo stato d'«occupazione» (strumentale solo alla manifestazione, tant'è vero che è finita ieri), contro la volontà della maggioranza degli studenti.

Ieri mattina, davanti al XXIII si sono presentati molti studenti anche di altre scuole, che dopo un po' si sono allontanati in un piccolo corteo. Un drappello è però subito tornato indietro ed ha aggredito un compagno della FGCI che stava parlando con il megafono davanti all'istituto per propagandare un'assemblea interna. I picchiatori sono stati subito messi in fuga dagli altri studenti.

A questo episodio se n'è aggiunto un altro: davanti al XXIII si sono presentati verso le 11,30 anche un centinaio di fascisti, che si sono allontanati solo quando è intervenuta la polizia. Poco dopo sono stati caricati anche in via Cave, mentre tentavano di raggiungere la sezione del PCI di via Manlio Torquato. Dispersi si sono abbandonati a gesti di teppismo: alcuni sono stati identificati e saranno denunciati per danneggiamenti.

Nel pomeriggio al XXIII si è svolta un'affollatissima assemblea di studenti alla quale hanno partecipato anche delegazioni di operai della Fatme, dell'Acotral e dell'Atac e in cui sono state denunciate le prevaricazioni di questi giorni degli «autonomi».

Ieri ferme le fabbriche di Aprilia contro i licenziamenti

Sciopero ieri nelle industrie della zona di Aprilia. Per due ore tutte le principali fabbriche sono rimaste bloccate. La giornata di lotta è stata indetta dal Consiglio di zona per richiamare l'attenzione delle forze politiche e sociali sullo stato di crisi in cui versa il tessuto economico della zona. Nelle varie aziende si sono svolte assemblee in cui gli operai hanno ribadito la volontà di lotta per uscire dallo stato di precarietà. Minacce di licenziamenti, di cassa integrazione pericoli di chiusura di stabilimenti sono ormai all'ordine del giorno. Basti pensare al caso della Maffei Fergusson dove 1700 operai vivono nell'incertezza dopo che il gruppo multinazionale canadese ha deciso una ristrutturazione che comporta gravi pericoli per l'occupazione.

La Provincia di Rieti sollecita la legge sui patti agrari

Il consiglio provinciale di Rieti riunitosi ieri in seduta informale, insieme alle forze politiche democratiche e sindacali ha discusso del superamento dei patti agrari così come prevede il disegno di legge approvato dal Senato e in discussione ora alla Camera. L'incontro è stato aperto da una relazione dell'assessore Bocci. Nell'ampio dibattito (fra gli altri è intervenuto per il PCI il compagno Gino De Negri della segreteria della della federazione è stato sottolineata «l'importanza che tale provvedimento può assumere per la provincia di Rieti (a forte presenza di mezzadri e di affiattuari) e per la ripresa dell'agricoltura nel nostro paese. Il consiglio provinciale ha chiesto che il provvedimento sia rapidamente approvato anche dalla Camera entro la scadenza dell'annata agraria senza ulteriori modifiche. Le forze politiche dal canto loro, si sono impegnate a spiegare i contenuti della legge ai lavoratori e a vigilare affinchè siano battuti i tentativi di snaturarne i contenuti

il partito

ROMA

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Martedì 31 ore 18 o.d.g.: «Preparazione secondo convegno regionale dei collegi dei probiviri». Relatore il compagno Teodoro Morgia Presidente della C.F.C.

ASSEMBLEE — PRIMA PORTA alle 18 (Ottaviano); OSTIA CENTRO alle 18 in Piazza (Signorini); SETTEVILLE alle 16,30 (Trovato); FLAMINIO alle 18 al Circolo Calderini (Amati); MONTE MARIO alle 17 (Michelli); CASALOTTI alle 17 (Luggini); CENTOCELLE I CELLULA alle 18 (Iannilli); PONTE MAMMOLO alle 18 (Franceschi); AFFILE alle 20,30 (Di Bianca); VICOVARO alle 17,30 (Mesi); ANTICOLI CORRADO alle 17,30; N. Franchellucci alle 17.

ZONE — NORD a CASSIA alle 15 Segretari di sezione della XX Circ.ne più capogruppo

AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE CELLULE DEI LUOGHI DI LAVORO

Ricordiamo ai compagni che sull'Unità di lunedì 30 ottobre sarà riportato integralmente l'intervento che il compagno Enrico Berlinguer terrà a Bologna a conclusione del convegno nazionale degli Amministratori comunisti. Invitiamo tutte le sezioni e le cellule ad organizzare la diffusione tra i quartieri e nei luoghi di lavoro prenotando le copie entro sabato all'Associazione Amici dell'Unità.

AVVISO ALLE SEZIONI DELLE ZONE CENTRO, EST ed OVEST: devono ritirare le tessere del '79 presso l'Ufficio di Amministrazione della Federazione.

LANCIO DELLE «DIECI GIORNATE» E DEL «MESE DEL TESSERAMENTO»

Impegno per la conclusione del tesseramento del '78 e lancio campagna del tesseramento e reclutamento '79. Riunioni: CIVITAVECCHIA alle 17,30 riunione di mandamento con i compagni Rosi, Emilio Mancini.

VIII Circoscrizione e TORRE NOVA riunione organizzativa e segretari con i compagni Giordano, Costantini.

XIV Circoscrizione e FIUMICINO CENTRO alle 18 riunione segretari di sezione e organizzazione con i compagni Gargano, Meta

F.G.C.I.

E' convocato per oggi alle ore 16 in Federazione l'attivo della FGCI Relazione su «Impegno e iniziative del movimento delle donne» (Arcuio).

CASTELVERDE ore 16,30 Assemblea circolo. COLLEFERRO ore 17 Assemblea circolo (Bartolelli); EURO ore 16,30 Attivo studenti XIII Circoscrizione (Lecci).

FROSINONE

In Federazione oggi alle ore 15,30 Attivo provinciale operai comunisti e componente sindacale con all'ordine del giorno: «Iniziative del partito in vista dei rinnovi contrattuali e in preparazione dello sciopero regionale del 16 novembre». (Mazzocchi - Pesce).

In Federazione oggi alle ore 16 Attivo provinciale della FGCI con il compagno Fontana, segretario prov. FGCI. SAN VITTORE oggi alle ore 19 Assemblea tesseramento (Cervini).